

CONFINDUSTRIA. Dal 5 dicembre scatta l'obbligo ad applicare il decreto legislativo 102/2014

Diagnosi energetica imminente «Farà da volano alla crescita»

Esperti a Vicenza: «Opportunità per migliorare le proprie imprese»

Il 5 dicembre 2015 sarà una data importante per le grandi imprese e le aziende energivore italiane che per la prima volta saranno obbligate a presentare una specifica diagnosi energetica come previsto dal dl 102/2014 che recepisce una direttiva europea. Una "prima volta" che comporta inevitabilmente dei dubbi sulla sua corretta applicazione e che Confindustria Vicenza ha voluto affrontare per aiutare le imprese ad ottemperare a questo obbligo con un seminario.

OPPORTUNITÀ. «Fin dall'emanazione del decreto - ha spiegato Franco Maitan, direttore di Energindustria, consorzio energetico di Confindustria Vicenza - abbiamo voluto trattare questo provvedimento come un incentivo a cambiare la visione delle imprese verso la comprensione di quanto l'efficientamento energetico possa essere, oltre che un obbligo, un'opportunità per migliorare i processi produttivi. L'attività di Energindustria infatti, non si limita all'ottimizzazione dei contratti di energia elettrica e gas naturale, ma dà anche supporto alle imprese nell'in-

dividuazione delle opportunità legate alla gestione energetica». Se da una parte si tratta di un ulteriore carico burocratico, dall'altro la diagnosi energetica rappresenta una spinta al miglioramento non solo da un punto di vista della sostenibilità ambientale, ma anche della riduzione dei costi.

DIAGNOSI. «La diagnosi permette di individuare le falle presenti nei sistemi produttivi e capire dove si sta spendendo troppo a livello di consumo energetico, ambito che in Italia, più che negli altri Paesi europei, rappresenta un centro di costo importante - ha detto Silvia Ferrari dell'Unità tecnica efficienza energetica dell'Enea -. Per questo l'obiettivo diventa quello di capire dove e come intervenire per risparmiare ancora di più rispetto a quello che già si fa oggi». Obiettivo ambizioso per abbassare i costi delle aziende quindi, ma anche necessità impellente, se si pensa che le sanzioni per la mancata presentazione della diagnosi vanno dai 4.000 ai 40.000 euro e che la normativa necessita continuamente di chiarimenti e



Esperti riuniti a Vicenza per parlare della diagnosi energetica

nuove specifiche tecniche.

BUONE PRATICHE. «Con il sistema Confindustria stiamo predisponendo seminari per fornire chiarimenti su chi deve obbligatoriamente fare la diagnosi, ovvero le aziende con più di 250 dipendenti o con più di 50 milioni di fatturato e un bilancio di oltre 43 milioni oltre alle aziende grandi consumatrici d'energia iscritte alla Cassa congraglio per il settore elettrico - ha spiegato Domenico Santino dell'Unità tecnica efficienza energetica dell'Enea -. Detto ciò, anche le Pmi possono volontariamente sfruttare questa opportunità. Il nostro compito, oltre a quello di essere verificatori e banca dati delle diagnosi, sarà poi quello di avere un ruolo proattivo per individuare e proporre al Ministero dello Sviluppo eco-

nomico buone pratiche e miglioramenti possibili a livello nazionale». «L'efficienza energetica è e può essere sempre di più un volano per la crescita - ha affermato Elena Bruni dell'area energia e ambiente di Confindustria -. La filiera della green economy nel nostro Paese conta infatti 250 mila aziende che occupano oltre 700 mila addetti: uno sviluppo degli investimenti in questo senso è un incentivo alla creazione di un circolo virtuoso che porta maggiore competitività delle nostre aziende, visto che si riducono i costi dell'energia, aumenta l'indipendenza nei confronti dei Paesi fornitori d'energia che spesso sono geopoliticamente instabili e crescono le nostre filiere industriali legate all'efficienza, con conseguente beneficio per Pil e occupazione». •

